

FABIO BARRICALLA

Le rime di Bernardo Pulci: per l'edizione critica

In

I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo.
Atti del XVII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Roma Sapienza,
18-21 settembre 2013), a cura di B. Alfonzetti, G. Baldassarri e F. Tomasi,
Roma, Adi editore, 2014
Isbn: 9788890790546

Come citare:

Url = http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&text=p&cms_codsec=14&cms_codcms=581
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

FABIO BARRICALLA

Le rime di Bernardo Pulci: per l'edizione critica

L'edizione critica delle rime di Bernardo Pulci è attesa fin dai tempi di Francesco Flamini. Nella nostra comunicazione, dopo una breve escursione sui precedenti editoriali, si tenterà di descrivere le varie tappe del nostro lavoro filologico, ormai quasi concluso, sulle rime pulciane (escluse quindi le rappresentazioni sacre e il volgarizzamento delle Bucoliche virgiliane), descrivendo in sintesi non solo i testimoni principali, ma anche le difficoltà incontrate (vale a dire i problemi legati all'entità del corpus lirico pulciano; all'autografia, almeno parziale, sostenuta da Mario Martelli, del ms. Magliabechiano VII 1137 della Bibl. Nazionale Centrale di Firenze; alla questione dei fascicoli del Magliabechiano, scomposti in sede di rilegatura), e le soluzioni da noi adottate. Grazie a tale sistemazione, sarà possibile mettere in relazione l'opera del nostro autore con quella di altri suoi contemporanei e conterranei più illustri, a partire da Lorenzo il Magnifico e dal Poliziano.

1. Un'edizione critica delle rime di Bernardo Pulci (1438-1488), che soddisfi appieno criteri di scientificità e di completezza, manca forse da troppo tempo. Vale la pena incominciare con un breve *excursus* che renda conto dei vari tentativi editoriali antecedenti al nostro – ancora *in fieri*, è vero, ma prossimo oramai alla conclusione.

2. Il primo studioso importante di Bernardo Pulci, nonché critico a lui più congeniale, fu il benemerito Francesco Flamini; che, nel lontano 1888, con gli strumenti dell'epoca, aveva procurato il primo contributo moderno, anche se ormai fortemente datato, sull'opera in versi del minore dei tre fratelli poeti, *La vita e le liriche di Bernardo Pulci*,¹ in cui aveva pubblicato nel contempo alcuni testi e brani tratti direttamente dai testimoni manoscritti.² I dati allora raccolti dal Flamini vennero in parte accolti nella sua celebre tesi di laurea, *La lirica toscana del Rinascimento anteriore ai tempi del Magnifico*, pubblicata nel 1891.³

Dopo la pubblicazione delle ricerche del Flamini però gli studi subirono una lunga battuta d'arresto durata all'incirca una settantina d'anni, interrotta soltanto da Franca Brambilla Ageno nel 1962: in quell'anno, colei che fu editrice del *Morgante*,⁴ nel terzo dei suoi *Tre studi quattrocenteschi*,⁵ aveva affermato di star lavorando all'edizione delle poesie pulciane, «intentata dai tempi del Flamini».⁶ L'Ageno, nel suo *Studio*, aveva attribuito al Pulci e pubblicato quattro

¹ F. FLAMINI, *La vita e le liriche di Bernardo Pulci*, «Il Propugnatore», N. S., I (1888), 1, 217-248. Le ricerche biografiche condotte dal Flamini su Bernardo andrebbero almeno integrate con quelle di Guglielmo Volpi sul fratello Luigi: G. VOLPI, *Luigi Pulci. Studio biografico*, «Giornale storico della letteratura italiana», XXII (1893), 1-55. Antecedente alle ricerche del Flamini, spicca, fra i non molti contributi importanti usciti su rivista, l'edizione dei testi in morte di Simonetta Cattaneo Vespucci (ca. 1453-1476), procurata da Achille Neri nel 1885: A. NERI, *La Simonetta*, «Giornale storico della letteratura italiana», V (1885), 131-147.

² Il Flamini, in particolare, individuava due codici, entrambi fiorentini: il Magliabechiano VII 1137 (già Strozzi IV 452), della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (M), e il Laurenziano XLI 34 della Biblioteca Medicea Laurenziana (L), dei quali tratteremo un po' più avanti. «Entrambi restarono, pare, fino a qui inosservati dagli studiosi: del laurenziano ebbe conoscenza il Roscoe, ma non se ne giovò che per quanto importava a lui nella sua monografia su Lorenzo de' Medici; dello strozziano il Magliabechi dette nel suo Zibaldone alcune notizie, che indi passarono per mezzo del Salvini nelle giunte inedite alle *Vite* del Negri. Fra i due manoscritti possiamo comporre un canzoniere di oltre cento componimenti» (FLAMINI, *La vita e le liriche...*, 218).

³ F. FLAMINI, *La lirica toscana del Rinascimento anteriore ai tempi del Magnifico*, Pisa, Nistri, 1891, 144, 350, 358, 359, 380, 382, 413-414, 447, 448, 465, 468, 471, 484, 524, 535-537, 759 (ristampata anastaticamente con presentazione di G. Gorni, Firenze, Le Lettere, 1977; l'edizione originale si può rintracciare anche in Rete, all'indirizzo: <http://archive.org/details/laliricatoscana00flamgoog>). Sulla scia del Flamini, G. Baccini pubblicava una buona scelta di testi in B. PULCI, *Sonetti amorosi*, Firenze, Bruscoli, 1892, anch'essi tratti da un solo testimone manoscritto, il già citato L: cfr. BACCINI, *Brevis oratio*, ivi, V.

⁴ L. PULCI, *Morgante*, a cura di F. Ageno, Milano-Napoli, Ricciardi, 1955.

⁵ F. AGENO, *Contributo all'edizione delle liriche di Bernardo Pulci*, «Studi di filologia italiana», XX (1962), 93-98.

⁶ Ivi, 94. Abbiamo la conferma da parte di Domenico De Robertis – nella *Nota bibliografica* premessa alla sua edizione del *Morgante e lettere* di Luigi Pulci (Firenze, Sansoni, 1962) – che l'Ageno aveva già manifestato l'intenzione di sistemare criticamente l'opera in versi dei tre fratelli poeti.

testi inediti, due sonetti e due ternari, rintracciati in un codice, l'Ambrosini 147, allora della Cassa di Risparmio di Bologna.⁷ La studiosa, purtroppo, non poté completare l'impresa; e nulla ne giunse alla stampa.

Dobbiamo attendere la prima metà degli anni Settanta per registrare la prima vera e propria edizione critica delle rime di Bernardo Pulci; ma si tratta soltanto di una tesi di laurea, assegnata da Mario Martelli a una sua allieva fiorentina, Lucia Peri.⁸ Quella che d'ora in poi denomineremo *Edizione Peri* contiene quasi tutte le poesie segnalate da Francesco Flamini nel 1888, più i testi estravaganti;⁹ in *Appendice*, le rime attribuite dall'Agno all'autore,¹⁰ attribuzione sulla quale la Peri mantiene qualche riserva.¹¹

Quasi in contemporanea con la Peri, Antonio Lanza aveva allora già messo mano agli stessi testi dell'*Edizione Peri* confluiti poi nel secondo volume dei suoi *Lirici toscani del '400*, usciti nel 1975 (d'ora in avanti, *Edizione Lanza*):¹² ancora oggi il testo stabilito dallo studioso romano, anche se privo di apparato critico, può essere considerato la *vulgata* dell'opera pulciana; e, oltre a essere citato abitualmente dagli studiosi di quel periodo storico, da tempo è disponibile anche in Rete.¹³

Nonostante gli indubbi sforzi degli studiosi che ci hanno preceduto, si attende ancora un'edizione critica delle rime pulciane che giustifichi non solo il ruolo dell'autore all'interno della corte medicea,¹⁴ ma anche (per citare la silloge del Lanza) il suo peso letterario tra i lirici toscani del Quattrocento.

3. La marginalità di Bernardo Pulci o meglio la sua timidezza, come scrive di lui il fratello Luigi,¹⁵ lo fanno sì un poeta appartato, per dir così virgiliano,¹⁶ ma certo non un isolato. L'eccezionalità del nostro autore è stata messa bene in luce da Stefano Carrai; che, nel suo volume *Le Muse dei Pulci*, la più importante raccolta di saggi sull'opera in versi anche del terzo dei tre fratelli poeti,¹⁷ sottolinea come la stessa vicinanza anagrafica tra i primi due (il primo,

⁷ AGENO, *Contributo all'edizione...*, 94. Cfr. Ambrosini 147, cc. 33r-v, 63v, 64r (il codice in questione è oggi conservato presso la Biblioteca di San Giorgio in Poggiale del capoluogo emiliano).

⁸ Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, *Bernardo Pulci – I due Canzonieri – Edizione critica*, Tesi di laurea in Letteratura italiana di Lucia Peri, Relatore Ch.^{mo} Prof. Mario Martelli, Anno Accademico 1973-74, siglata L. 2510.

⁹ Ivi, 270-294.

¹⁰ Ivi, 295-303.

¹¹ Ivi, 296-297; cfr. AGENO, *Contributo all'edizione...*, 94.

¹² A. Lanza (a cura di), *Lirici toscani del '400*, vol. II, Roma, Bulzoni, 1975, 281-365. Il Lanza si è servito della sua edizione all'incirca una ventina d'anni dopo, nel 1994, per la sua analisi dello stile pulciano, nel volume sulla *Letteratura tardogotica*: A. LANZA, *La letteratura tardogotica. Arte e poesia a Firenze e Siena nell'autunno del Medioevo*, Anzio, De Rubeis, 1994, 828-388; e cfr. 12, 91, 722.

¹³ B. PULCI, *Poesie*, Roma, Biblioteca Italiana, 2004. L'edizione elettronica, conforme a quella del '75, è reperibile all'indirizzo: <http://www.bibliotecaitaliana.it/xtf/view?docId=bibit000463/bibit000463.xml>.

¹⁴ Bernardo Pulci, pur facendo parte della corte medicea, è piuttosto appartato, rispetto per esempio a suo fratello Luigi, invischiato ben più di lui nei maneggi cortigiani: L. PULCI, *Lettere*, in Id., *Morgante e opere minori*, a cura di A. Greco, vol. II, Torino, Utet, 2004, X (XII), *A Lorenzo de' Medici, a Firenze*, 1236; ivi, XV (XVII), *Al medesimo, a Firenze*, 1248; ivi, XIX (XXI), *Al medesimo, a Firenze*, 1258.

¹⁵ Ivi, XV (XVII), *A Lorenzo de' Medici, a Firenze*, 1248; XIX (XXI), *Al medesimo, a Firenze*, 1258. Cfr. *Lettere di Luigi Pulci a Lorenzo il Magnifico e ad altri*, a cura di S. Bongi, Lucca, Giusti, 1886, 180 (lettera di Bernardo Pulci a Lorenzo de' Medici, datata 27 ottobre 1473); FLAMINI, *La vita e le liriche...*, 239-240; FLAMINI, *La lirica toscana del Rinascimento...*, 350.

¹⁶ La 'virgilianità' del Pulci non ci stupisce affatto, vista la propensione del nostro fiorentino per il poeta delle *Bucoliche*, volgarizzate in gioventù e stampate da Antonio Bartolomeo Miscomini una prima volta nel 1481 stile fiorentino (1482 stile comune), una seconda volta nel 1494: FLAMINI, *La vita e le liriche...*, 217.

¹⁷ S. CARRAI, *Le Muse dei Pulci. Studi su Luca e Luigi Pulci*, Napoli, Guida, 1985 (il titolo, evidentemente, cita un verso della celebre ottava del *Morgante*, in cui Luigi Pulci rammenta l'opera anche dei fratelli, Luca e Bernardo). Carrai, pur escludendo Bernardo dalla sua analisi, lo cita giustamente più e più volte: cfr. ivi, 7; 9; 18, n. 7; 22, n. 19; 39; 75; 87; 89; 90.

Luca, nato nel 1431; il secondo, Luigi, nel '32), abbia favorito una certa affinità fra di loro a discapito del ben più giovane Bernardo¹⁸ (nato, lo ricordiamo, nel '38 – non nel '40, come scrive l'Ageno),¹⁹ più vicino al sentire laurenziano.²⁰

Proprio perciò è indispensabile una nuova edizione delle rime di Bernardo Pulci, in particolare un'attendibile edizione critica; che non solo consenta di stabilire una volta per tutte un *corpus* pulciano di sicura autenticità, ma anche un testo sicuro – con la finalità suprema di mettere a confronto l'opera in versi pulciana con quelle dei suoi più celebri e più fortunati contemporanei e conterranei, *in primis* con quella di Lorenzo de' Medici (su cui è più che lecito supporre l'influenza di Bernardo; perlomeno per quanto riguarda il ruolo giocato dalla *Bucolica* – il volgarizzamento virgiliano procurato negli anni giovanili – nella scelta, da parte del Magnifico, della terzina nel *Corinto*), *in secundis* con quella del Poliziano.²¹

4. È bene far notare fin da subito come l'unica edizione critica delle rime di Bernardo Pulci sia quella procurata da Lucia Peri, vale a dire la sua tesi di laurea, mai però pubblicata anche se oculatamente citata dal maestro di lei e relatore, Mario Martelli, in nota a un suo intervento più ampio:²² nel quale lo studioso senese sottolineava la coerenza del cosiddetto canzoniere pulciano (in cui – lo ricordiamo – si possono trovare non solo sonetti e canzoni, ma anche ternari),²³ in linea con le scelte di altri rimatori di quel periodo, tra i quali Giusto de' Conti e Matteo Maria Boiardo.²⁴

L'*Edizione Peri*, nonostante l'importanza del tentativo, non può però essere niente di più che una buona tesi di laurea. L'*Edizione Lanza*, che d'altro canto non par tener conto affatto del contributo della Peri,²⁵ è in effetti completamente diversa, sia per numero di testi che per stile.²⁶ Entrambi i lavori hanno però in comune almeno un elemento, cioè la totale e a volte acritica dipendenza dall'ottocentesco lavoro di Francesco Flamini.²⁷ Il Lanza (i cui criteri di trascrizione sono riportati nella *Bibliografia dei Lirici toscani del '400*)²⁸ trascrive direttamente dai testimoni citati esplicitamente dal Flamini nei suoi lontani contributi;²⁹ ma, nei casi di attestazione doppia o multipla, si limita a trascrivere soltanto la redazione di un solo manoscritto.³⁰

¹⁸ Ivi, 9.

¹⁹ AGENO, *Introduzione a PULCI, Morgante*, VII; cfr. FLAMINI, *La vita e le liriche...*, 217.

²⁰ CARRAI, *Le Muse dei Pulci...*, 7.

²¹ T. ZANATO, *Percorsi della bucolica laurenziana*, in S. Carrai (a cura di), *La poesia pastorale del Rinascimento*, Padova, Antenore, 1998, 111.

²² M. MARTELLI, *72 restauri preliminari (+ 1) al testo del Canzoniere laurenziano*, «Interpres», II (1991), 291, n. 38.

²³ Ivi, 291.

²⁴ Ivi, 291-292.

²⁵ Della tesi non vi è traccia nella *Bibliografia dei Lirici toscani*: cfr. Lanza (a cura di), *Lirici toscani del '400*, I, 23-28.

²⁶ Lucia Peri difatti, oltre ad apparecchiare un'edizione di tipo lachmanniano, si serve di M come ms.-base, al contrario del Lanza, che si serve di L: PERI, *Bernardo Pulci...*, 65; cfr. Lanza (a cura di), *Lirici toscani del '400*, 282-356. Il Lanza, infine, non accenna al *Contributo* dell'Ageno, di cui – com'è evidente – non riproduce i testi: cfr. ivi, I, 23-28.

²⁷ PERI, *Bernardo Pulci...*, 1. Dal canto suo, il Lanza, com'è ben noto agli addetti ai lavori, ammette il debito contratto nei confronti del suo illustre predecessore, rammemorando, scrive, «con gratitudine e venerazione», la figura di Francesco Flamini: Lanza (a cura di), *Lirici toscani del '400*, I, 16.

²⁸ Ivi, 27.

²⁹ FLAMINI, *La vita e le liriche...*, 218; cfr. FLAMINI, *La lirica toscana del Rinascimento...*, 713-722. Il Lanza – come si deduce solo dalle sigle dei mss. che precedono i testi – adotta sempre e comunque la lezione di L, certo considerato più sicuro e più autorevole: Lanza (a cura di), *Lirici toscani del '400*, I, 17-22, 27.

³⁰ Già a una prima lettura, si deduce che il Lanza si serve di L come ms.-base – vale a dire di un codice che tra l'altro, storicamente, è stato quello non solo più citato, ma anche il più fruibile del nostro Pulci. Il Baccini difatti toglie proprio da L gli otto sonetti amorosi della sua edizioncina per nozze: BACCINI, *Agli sposi prof. Vittorio Caravelli e signorina Zorana Mucci*, in B. PULCI, *Sonetti amorosi*, III.

Non è questa la sede più opportuna per un discorso esaustivo, che scenda cioè nel dettaglio minuto e che dia conto puntualmente di tutti i nodi sciolti e ancora da sciogliere: quanto basta intricati, ma non per questo irrisolvibili.³¹ Ci limiteremo pertanto a una breve ricognizione esplicativa che illustri i tre punti principali: e cioè l'entità del *corpus* lirico pulciano;³² la supposta autografia parziale di uno dei due testimoni fondamentali;³³ e infine la sequenza, ricostruita, dei fascicoli di quest'ultimo.³⁴

5. Il Flamini rintraccia due testimoni principali, certo fondamentali anche per la nostra edizione – due raccolte di testi, in tutto un centinaio circa, tra sonetti canzoni e ternari:³⁵ il Magliabechiano VII 1137, della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; e il Laurenziano XLI 34, della Biblioteca Medicea Laurenziana – d'ora in avanti, M e L. È su questi due testimoni e sull'interpretazione di essi, vero e proprio banco di prova, che si gioca la tenuta di qualsivoglia edizione critica delle rime di Bernardo Pulci. Qualsiasi codice rintracciabile altrove, a un'accurata analisi, non può che decadere, inevitabilmente, al rango di descritto.

In estrema sintesi, M è un codice contenente solo componimenti attribuiti al nostro autore, rubricati come *Sonetti canzone et uersi di bernardo de pulci fiorentino*;³⁶ L contiene invece, oltre a quasi tutti i testi di M salvo un paio di sonetti non rintracciabili altrove (*B. Pulci per Alexandro di boccaccino. e PIV uolte gli occhi al cor lasso riuolti*),³⁷ anche un blocco compatto di quaranta sonetti³⁸ – che il Flamini per primo, tramite pezze giustificative infra-testuali, asserisce essere una vera e propria corona, per di più inviata al giovane Lorenzo dall'autore stesso.³⁹

L'opinione del Flamini, accolta da Lucia Peri (e dal di lei maestro Mario Martelli, come vedremo a breve),⁴⁰ lo è anche dal Lanza: entrambi gli editori infatti accolgono i quaranta sonetti nelle loro rispettive edizioni.⁴¹ Questa scelta però non pare del tutto condivisibile.

6. A un'accurata ricognizione del Laurenziano, infatti, si può notare quanto segue. È vero che, come scrive la Peri,⁴² i testi di Bernardo sono curiosamente e inspiegabilmente isolati in due blocchi distinti e distanti tra di loro circa un'ottantina di carte;⁴³ è altrettanto vero però che i primi sono chiaramente attribuiti (*Incominciano i sonetti di Bernardo Pulci*),⁴⁴ mentre invece i secondi non sono tutti chiaramente attribuibili (*B. Pulci a L. de Medici*).⁴⁵ Questa nostra osservazione, del resto, trova riscontro in quanto rilevato da Roberta Manetti; che, in una sua descrizione di L pubblicata nel 1992,⁴⁶ non accennava alla possibilità di interpretare in maniera estensiva la seconda rubrica, riferendola cioè a tutti i sonetti seguenti, ma soltanto al primo e al secondo

³¹ Uno per tutti, la questione dell'autografia di M: non facilmente dimostrabile, senza uno studio paleografico appositamente approntato o documenti che ne comprovino inoppugnabilmente l'autenticità.

³² *Infra*, §§ 5-7.

³³ *Infra*, § 8.

³⁴ *Infra*, § 9.

³⁵ FLAMINI, *La vita e le liriche...*, 218; cfr. FLAMINI, *La lirica toscana del Rinascimento...*, 713-722.

³⁶ M, c. 1r.

³⁷ L, cc. 8v e 13v.

³⁸ L, cc. 109r-119r.

³⁹ FLAMINI, *La vita e le liriche...*, 217-218 e 221. La Peri e il Martelli considerano M un canzoniere in piena regola: PERI, *Bernardo Pulci...*, 61-62; MARTELLI, *72 restauri...*, 291.

⁴⁰ *Infra*, § 6.

⁴¹ PERI, *Bernardo Pulci...*, 67-114; Lanza (a cura di), *Lirici toscani del '400*, 312-328. Cfr. ID., *La letteratura tardogotica...*, 829.

⁴² PERI, *Bernardo Pulci...*, 60.

⁴³ L, 7r-28r e 109r-119r.

⁴⁴ L, c. 7r.

⁴⁵ L, c. 109r.

⁴⁶ R. MANETTI, *Bernardo Pulci. Capitolo in terza rima a Lorenzo per la morte di Cosimo, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 41.34*, in *All'Ombra del Lauro, documenti librari della cultura in età laurenziana: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 4 maggio-30 giugno 1992*, catalogo a cura di A. Lenzuni, Milano, Silvana editoriale [1992], scheda 2.62.

(*Natura per se fa il uerso gentile e NVoua influenza dalle muse pioue*).⁴⁷ Di conseguenza quel blocco di testi, fatti salvi i primi due, in mancanza di prove documentarie, o specifici studi di carattere stilistico sull'opera in versi pulciana, non riteniamo al momento che possano essere attribuiti in blocco al nostro autore.

7. Ai testimoni manoscritti è necessario affiancare quella che – a partire dalla seconda stampa – è nota ai più col titolo di *Bucoliche elegantissime*,⁴⁸ e cioè la Stampa Miscomini,⁴⁹ la quale, apparsa quando l'autore era ancora in vita, contiene non solo il volgarizzamento della *Bucolica* di Virgilio in terzine dantesche, ma anche un paio di ternari, l'uno in morte di Cosimo de' Medici (*Elegia di Bernardo pulci a Lorenzo de' | medici per la morte di Cosimo*), l'altro in morte di Simonetta Cattaneo Vespucci (*Bernardus pulcius florentinus de obi | tu diu[ae] Simomnett[ae] ad Iulianum medice[m]*), a cui si aggiunge infine un sonetto in cui la stessa Simonetta si rivolge a Giuliano de' Medici suo devoto per consolarlo della propria morte (*Diua Simonecta ad Iulianum medicem*).⁵⁰ L'Edizione Miscomini (così d'ora in avanti), importantissima storicamente,⁵¹ non può che essere testimone autorevole, perlomeno per quanto riguarda i testi estravaganti, attestati anche in codici coevi.⁵²

8. Discorso a parte merita la controversa questione dell'autografia di M, che spinge Lucia Peri ad assumerlo come base del proprio testo. Il codice infatti contiene numerose correzioni e annotazioni che Mario Martelli attribuisce senz'altro alla mano di Bernardo Pulci.⁵³ Nella sua tesi di laurea Lucia Peri aveva fatto sua la convinzione che non solo i ritocchi del copista, ma anche i sonetti finali ricopiati da altra mano fossero autografi, senza giustificare in nessun modo una simile affermazione;⁵⁴ in compenso però l'autrice decide di stampare una riproduzione fotografica di una lettera autografa, rintracciabile nell'Archivio di Stato fiorentino,⁵⁵ in cui la mano sembrerebbe apparentemente assomigliare a quella del copista correttore di M.⁵⁶

⁴⁷ «Il ms. Laurenziano 41. 34 [...] contiene in tutto trentanove componimenti di Bernardo e quattro di suoi corrispondenti (cc. 7r-28r, con rubrica “incominciano i sonetti di Bernardo Pulci” a c. 7r, e 109r-119r). La rubrica di dedica a Lorenzo compare ancora a c. 109r, da riferire probabilmente sia al sonetto *Natura per sé fa il verso gentile*, sia al successivo *Nuova influenza dalle Muse piove*» (MANETTI, *Bernardo Pulci. Capitolo...*). Cfr. L, c. 109r-v.

⁴⁸ *Bucoliche elegantissimamente composte da Bernardo Pulci fiorentino et da Francesco de Arsochi senese et da Hieronymo Benivieni fiorentino et da Iacopo Fiorino de Boninsegni senese*, Firenze, Miscomini, 1494.

⁴⁹ Firenze, 1481 stile fiorentino (1482 stile comune). L'esemplare da noi utilizzato è l'Incunabolo 59 custodito presso la Biblioteca Palatina di Parma, su cui si veda R. TISSONI, *Un ternario inedito attribuibile al Bianco da Siena e la quarta ecloga di Francesco Arsochi*, «Giornale storico della letteratura italiana», LXXXVII (1970), 368, n. 3, e S. FORNASIERO, *Introduzione* a F. ARZOCCHI, *Egloghe*, edizione critica e commento a cura di S. Fornasiero, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1995, v-vi.

⁵⁰ Incunabolo 59, cc. a¹r-e⁶v; e⁷r-f¹v; f²r-f⁶r.

⁵¹ F. BATTERA, *L'edizione Miscomini (1482) delle “Bucoliche elegantissimamente composte”*, «Studi e problemi di critica testuale», 40 (1991), 149.

⁵² Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e Doni 288, cc. 65r-75r; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Baldovinetti 224 (già Pal. CCCXXXV), cc. 46v-50v; Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 2823, cc. 156v-160r e 185v; Parma, Biblioteca Palatina, Vitali 201 (già H. H. IX. 201), cc. 54v e 187r-190v. Il sonetto, che inizia *Se viva e morta...*, si trova anche in un codice ottocentesco: Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, A 2429, p. 64.

⁵³ Cfr. M. MARTELLI, *Una poesia di parte medicea per la guerra di Bartolomeo Colleoni*, «Interpres», VIII (1988), 272, n. 6; e MARTELLI, *72 restauri...*, 291.

⁵⁴ PERI, *Bernardo Pulci...*, 65; cfr. *ivi*, 29-30.

⁵⁵ Archivio Mediceo avanti il Principato, f. XXIX, n. 922 (consultabile in Rete all'indirizzo: <http://www.archiviodistato.firenze.it/rMap/index.html>); cfr. PERI, *Bernardo Pulci...*, tav. III. Curioso che il Flamini, sempre così puntuale, non faccia mai menzione di un'eventuale autografia parziale di M, avendo avuto a disposizione non pochi documenti di prima mano: FLAMINI, *La vita e le liriche...*, 218; cfr. *Id.*, *La lirica toscana del Rinascimento...*, 144, 350, 358, 359, 380, 382, 413-414, 447, 448, 465, 468, 471, 484, 524, 535-537, 759.

⁵⁶ È bene far notare fin da subito quanto la situazione di M sia complicata; nella nostra ricognizione sul ms. abbiamo constatato e registrato la presenza di mani diverse: α) sec. XV *ex.*, cc. 1r-42v; β) sec. XV *ex.*,

Le varianti apportate, a un'attenta analisi, non possono che esser ritenute sostanziali; giacché non si limitano a ritoccare lievemente il testo, ma anzi ne modificano profondamente il significato. Facciamo un solo esempio – lo stesso che il Martelli decide di portare, quello cioè che gli consente di dare per scontata l'autografia parziale di M.⁵⁷ Si tratta dell'*incipit* della canzone che incomincia *Giouane bella che dal giogho istanca, Cançona a piero di C.º de medici facto la pace nel 1468* | *Parlando la patria co figliuoli et con esso .p.*; che, in una precedente stesura rifiutata, si presentava in questo modo: *Giouane bella che doghiosa et stanca*⁵⁸ (la variante, tra l'altro, non è accolta dal copista di L; che, difatti, mantiene la soluzione precedente: *GIOuane bella / che doghiosa / & stanca*).⁵⁹

Anche se siamo pienamente d'accordo con la scelta di M come manoscritto-base, per via non solo delle varianti e delle note, eccezionali senza ombra di dubbio, ma anche della bontà delle lezioni (constatata evidentemente per via lachmanniana), non possiamo affermare con altrettanta certezza che la mano del correttore di M sia quella del nostro Pulci: per insufficienza di prove, se ci si passa l'espressione giuridica.

9. In aggiunta a quanto detto sopra, sempre riguardo a M, non possiamo non far menzione della questione della sua fascicolazione. M presenta infatti un rimando sbagliato, cioè non corrispondente:⁶⁰ in seguito a una puntuale ricognizione sul manoscritto, possiamo affermare con certezza che la fascicolazione ha subito una manomissione, magari involontaria: che, conseguentemente, ne ha sconvolto l'ordinamento originario. Il danno non è grave, perché coinvolge solo il primo fascicolo, senza guastare nessun componimento: seguendo infatti scrupolosamente i rimandi, tutti sempre puntuali, sarebbe fuori luogo solo un piccolo blocco di rime corrispondente alle prime carte.⁶¹ Dopo avere ripristinato l'ordine originario, ci siamo resi conto che la sequenza ricostruita corrisponde tutto sommato a quella di L, fatto salvo un manipolo di testi non rintracciabili altrove (*Cançona Fingiendo ch[e] la poesia aparisca A lauctore i[n] uisione; Sonecto a Antonio popoleschi sendo a prato 1467, Sonecto a decto Antonio daprile 1468, Sonecto A maestro Berna[r]do da monte alcino fisico, Sonecto p[er] B. R. la uigilia di s[anct]o Giouan[n]i passa[n]do il trio[n]fo di Scipione; Cançona facta in mugello nel 1468 oue son figurate 4 stagioni dell'anno*):⁶² non è pertanto possibile spiegare una simile coincidenza, se non supponendo l'esistenza di una silloge perduta, forse approvata dall'autore stesso, che porti in dote una scelta intermedia di rime cronologicamente collocabile fra la stesura dell'archetipo e i due codici fiorentini. In apparenza,

cc. 43r-45v; γ) sec. XVI, cc. 45v-47v; δ) mano del rubricatore (delle rubriche rosse); ε) mano dell'esecutore dei capilettari; ζ) sec. XV *ex.*, mano di un anonimo correttore; η) sec. XV *ex.*, mano di un anonimo postillatore. È assai probabile che ζ e β siano la stessa mano; la quale, dopo aver corretto il testo di α, in un secondo tempo abbia copiato un altro gruppetto di testi, cc. 43r-45v. Si veda invece quanto scrive la Peri: «Si riconosce una sola mano da c. 1r a c. 42v; da c. 43r a c. 45r compare una mano diversa che si è rivelato essere quella dello stesso Pulci (cfr. *Tav. II e III*) ed anche sulla parte non autografa si possono trovare rubriche e correzioni dell'autore stesso (cfr. *Tav. I*)» (PERI, *Bernardo Pulci...*, 29-30). La *Tavole* riprendono, nell'ordine: M, c. 27r (*I*); M, c. 44r (*II*); Archivio Mediceo avanti il Principato, f. XXIX, n. 922 (*III*). Ammesso e non concesso che la mano di β, ripresa nella *Tav. II*, sia la stessa di ζ, ripresa nella *Tav. I*, è necessario ancora dimostrare che entrambe corrispondano alla mano dell'Archivio di Stato (*Tav. III*).

⁵⁷ MARTELLI, *Una poesia di parte medicea...*, 272, n. 6.

⁵⁸ M, c. 18v.

⁵⁹ L, c. 25r. Il Flamini, nel suo contributo – è bene ribadirlo – segue sempre e comunque la lezione di L, per questo e altri testi comuni a M: FLAMINI, *La vita e le liriche...*, 229. Allo stesso modo fa il Lanza; che – già s'è detto – adotta sempre e comunque la lezione di L: cfr. Lanza (a cura di), *Lirici toscani del '400*, 308.

⁶⁰ M, c. 7v: *Inclita musa*. Il sonetto in questione, *S. in risposta a mess(er) paulo pieri iudice in sicilia p(er) le rime*, che incomincia *Inclita musa che dal sacro asilo*, è a c. 27r, a ben venti carte di distanza. È accaduto qualcosa – com'è evidente – in fase di fascicolazione, avvenuta ben dopo l'effettiva stesura del codice, ricopiato alla fine del secolo XV, forse quando l'autore era ancora in vita.

⁶¹ M, cc. 1r-7v.

⁶² M, cc. 2v-4r; 16r-v; 22r-24r.

ci restano soltanto due diverse versioni della stessa raccolta: trattasi non di un canzoniere quindi, ma probabilmente di rime sparse.

In conclusione, il testo di M (vale a dire il secondo canzoniere, secondo Lucia Peri, in contrapposizione a quello in coda al Laurenziano),⁶³ necessita di esser ricostruito, perché evidentemente non così si doveva presentare agli occhi del copista primitivo.

10. Esposti i nodi principali della questione, rimandiamo alla nostra edizione critica (*Introduzione e Nota al testo* in particolare), per una discussione più puntuale dei problemi su esposti. Possiamo adesso andare ad accennare, in maniera sintetica, alle soluzioni da noi adottate.

Accettato M come base per le ragioni succitate, squisitamente filologiche; sistemati i fascicoli; infine, accettata l'*Edizione Miscomini* per tutti i testi estravaganti in morte della Simonetta; abbiamo suddiviso l'apparato in due fasce: nella prima abbiamo registrato gli interventi correttori del copista, mettendo in evidenza tutti i cambi di mano; nella seconda abbiamo registrato le varianti degli altri testimoni, sia manoscritti sia a stampa. A questo punto, data una lezione a nostro parere sicura, abbiamo commentato i testi, ricercandone le fonti principali, sia volgari che classiche (in particolare, le "tre corone", Virgilio; Ovidio). In *Appendice* abbiamo deciso di stampare non solo il poema in ottave sulla Passione di Cristo, già segnalato a suo tempo dal Flamini nel suo saggio biografico e letterario,⁶⁴ recuperabile in due soli incunaboli della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze entrambi stampati *post mortem*;⁶⁵ ma anche due poemetti sacri contenuti nello stesso incunabolo della Passione, *Bernardo pulci di Ma | ria magdalena* e *Bernardo pulci in Ma | ria Virgine di | bibbona*.⁶⁶ Restano fuori dalla nostra edizione le sacre rappresentazioni (appartenenti ad altro genere letterario),⁶⁷ e il volgarizzamento delle ecloghe virgiliane, opera giovanile di Bernardo, dedicato a Lorenzo giovinetto, inedito tuttora criticamente⁶⁸ (se non in una ristampa anastatica dell'*Edizione Miscomini*, sulla validità della quale sospendiamo il giudizio).⁶⁹

⁶³ PERI, *Bernardo Pulci...*, 65-66.

⁶⁴ FLAMINI, *La vita e le liriche...*, 244.

⁶⁵ BNCF 2355, BNCF 2356. Cfr. FLAMINI, *La vita e le liriche...*, 244, n. 1.

⁶⁶ BNCF 2355, cc. f¹ ssg. e f⁴ ssg.

⁶⁷ FLAMINI, *La vita e le liriche...*, 243-244. Cfr. L. Banfi (a cura di), *Teatro del Quattrocento. Sacre rappresentazioni*, Torino, Utet, 1997 (1963¹), 26, 30, 35, 427-469.

⁶⁸ FLAMINI, *La vita e le liriche...*, 247-248. Del volgarizzamento fu segnalata l'importanza da C. DIONISOTTI, *Tradizione classica e volgarizzamenti*, in ID., *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 1967, 155. La *Bucolica* è stata attentamente studiata da S. VILLARI, *Una bucolica «elegantissimamente composta»: il volgarizzamento delle egloghe virgiliane di Bernardo Pulci*, in V. Fera-G. Ferraù (a cura di), *Filologia umanistica. Per Gianvito Resta*, vol III, Padova, Antenore, 1997, 1873-1937.

⁶⁹ *Bucoliche elegantissime, ristampa anastatica (Bernardo Pulci, Francesco de Arsochi, Hyeronimo Benivieni, Jacopo Fiorino de Boninsegni)*, introduzione di I. Merlini, Manziana, Vecchiarelli, 2009. La ristampa riproduce l'esemplare conservato presso la Biblioteca Palatina di Parma: I. MERLINI, *La ri-nascita bucolica*, introduzione a *Bucoliche elegantissime, ristampa anastatica...*, 9, n. 2.